



Codevigo e Correzzola chiedono lo stato di calamità alla Regione

Danni ingenti e pesanti accuse Critiche al Consorzio di bonifica

CODEVIGO. Si contano i danni dopo il maltempo dei giorni scorsi che ha provocato allagamenti in vaste aree della campagna di Codevigo e Correzzola, dove sono finite sott'acqua anche diverse abitazioni. Intere colture di frumento e colza sono andate perdute e fortemente compromesse saranno anche quelle di barbabietole e granoturco. E danni per migliaia di euro stanno stimando anche le famiglie di Brenta d'Abbà investite dall'esonazione dello scolo Altipiano che ha rotto l'argine domenica notte sotto la spinta della piena. Si continua a lavorare per recuperare quanto più possibile dalle case, dai garage e dagli scantinati. Intanto i sindaci di Codevigo e Correzzola hanno chiesto lo stato di calamità, l'unico modo per tentare di ricevere dalla Regione dei contributi per far fronte ai danni. E sulle responsabilità del Consorzio, cui compete sia la manutenzione dello

scolo Altipiano di Correzzola, sia quella del canale esondato a Santa Margherita in via Zena, si scagliano i consiglieri Ernesto Trovò e Loris Schiavon: «Le piogge sono state eccezionali — sottolineano — ma quello che ha pesato è stata l'inefficienza del consorzio di bonifica, in particolare a Codevigo dove non sono state installate le idrovore nel nuovo canale di scarico che dovrebbe proprio raccogliere l'acqua della località Zena per portarla sul Montalbano. A causa della nuova legge regionale sui consorzi, questi si sono visti ridotti i fondi ed è a rischio anche la manutenzione ordinaria di scoli e rii. Coldiretti, che ha la maggioranza dei consiglieri, ha accolto con favore questa legge — accusano Trovò e Schiavon — e ha voluto gestire da sé il consorzio estromettendo di fatto Cia e Confagricoltura». (e.l.)